

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093-353131/32

Bimestrale N. 5
Anno 2 Ottobre 1973

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

La nostra scuola: Un grande, delicato e urgentissimo problema da risolvere!

Lo scorso anno, nel numero 4 del nostro giornale, il Mo. Alfredo Gamboni trattava ampiamente il problema generale della scuola della nostra valle.

Da un mese circa i tre centri si sono riaperti con un effettivo di 63 allievi: due in più dell'anno scorso. L'unica novità importante riguarda le lezioni di ginnastica per gli allievi delle scuole maggiori, che quest'anno vengono impartite a Loco, il giovedì pomeriggio, dal maestro di sport Bruno Nigra: primo passo, speriamo, verso un'unica scuola consortile.

In una seduta del Consorzio dei comuni vallerani, la situazione della scuola è stata affrontata e lungamente discussa: aspettiamo ora un intervento diretto del suddetto Consorzio presso il Dipartimento della Pubblica Educazione affinché quest'ultimo intavoli un discorso costruttivo con le Autorità della valle al fine di trovare una soluzione più soddisfacente di quella attuale.

Esaminiamo un po' da vicino il problema della scuola maggiore che ci sembra essere il più urgente. Da ciò che si può leggere nel progetto di messaggio e disegno di legge del D.P.E. per l'istituzione della Scuola media unica nel cantone Ticino, possiamo dedurre che dovremo mandare i nostri allievi, una volta che detta scuola media entrerà in funzione, in uno dei nuovi centri di Locarno o di Vallemaggia: e questa soluzione ci pare assai discutibile. Certo non è solo la scuola a poter salvare una valle da un completo spopolamento, ma siamo certi che la chiusura delle nostre scuole maggiori non farebbe altro che accelerare questo processo. E' per questo che la proposta lanciata nel corso della riunione del Consorzio dei comuni vallerani, consistente nella creazione a Russo, di un centro scolastico per tutte le classi, elementari e maggiori, ci sembra non utopistica come a tanti potrà a prima vista apparire, ma come l'unica soluzione soddisfacente, se non ideale, del problema. E se si è proposto Russo non è per motivi di campanilismo paesano, ma proprio per razionalizzare il più possibile, essendo questo villaggio il centro geografico della valle, il problema dello spostamento degli allievi rendendo equilibrate le distanze da percorrere ed evitando loro i lunghi e faticosi

viaggi nei centri extra-vallerani, che essi dovranno fatalmente effettuare se non si crea una alternativa alle soluzioni contenute nel progetto della Scuola media unica.

Per 9 paesi di una stessa valle, anche se con un numero ridotto di allievi, è proprio chiedere troppo? Se non andiamo errati, quasi tutte le altre valli ticinesi risolveranno il problema rimanendo nella propria valle.

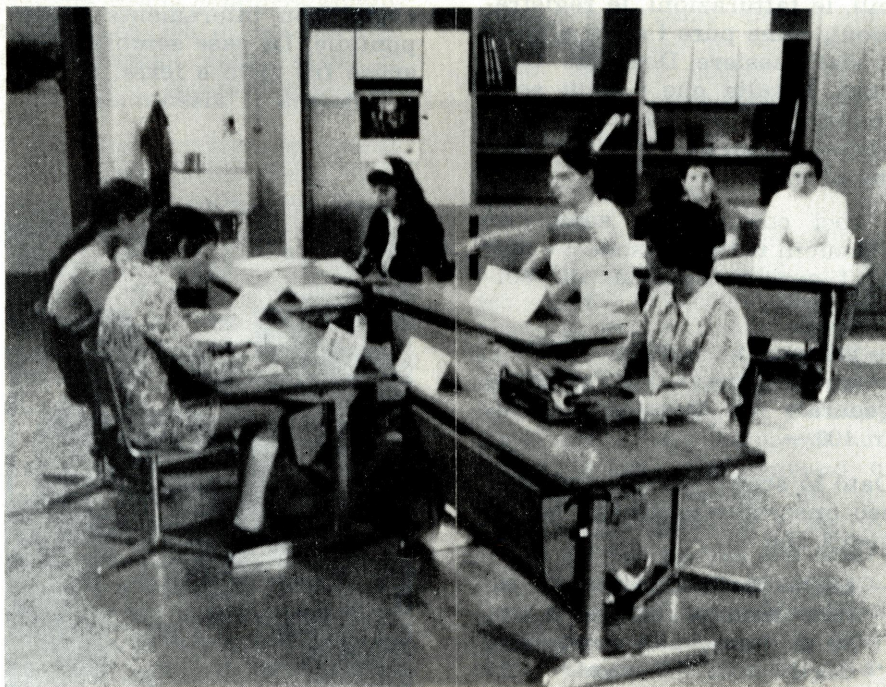
Se uno dei tre centri attuali risultasse provvisto delle esigenze indispensabili, soprattutto di spazio, per accogliere gli allievi delle maggiori nell'attesa del nuovo centro, la questione sarebbe già in parte risolta.

Ad ogni modo la situazione quasi paradossale della scuola maggiore, che si trascina ormai da diversi anni, dovrà trovare presto una soluzione.

Affrontare in questi tempi di restrizioni finanziarie la co-

giare scolaresche in passeggiata o corsi di studio del tipo «scuola montana» che stanno prendendo sempre più piede nel Ticino. Ciò darebbe l'occasione ad altri ragazzi ticinesi, confederati o stranieri, di conoscere la nostra valle: fatto estremamente importante e positivo questo per lo sviluppo futuro del nostro turismo. □ naturalmente, altre possibilità ancora si potranno studiare per questi edifici scolastici. Così gli importanti sussidi ricevuti per la loro riattazione, verrebbero in parte almeno, sotto altra forma, restituiti.

Non abbiamo finora, se non marginalmente, toccato ciò che più ci sta a cuore: l'allievo. Per un bambino di dieci anni sarebbe sfibrante soprattutto in inverno dover partire la mattina presto da casa e ritornare solo la sera dopo un lungo viaggio sulla nostra strada tormentata: ne sanno qualcosa i nostri lavo-



struzione di un nuovo centro scolastico, non è certo cosa facile. Il non farlo però, potrà portare a delle conseguenze difficilmente valutabili con precisione ora, ma che saranno in tutti i casi negative. Ad ogni modo il problema ora è posto, e non si potrà dire in seguito che era mancato il coraggio di sollevarlo.

Non si dovrà soprattutto pensare che sono state inutili le riattazioni degli edifici scolastici comunali realizzate negli ultimi anni: gli stessi potranno servire, come è già avvenuto in diverse occasioni, per allog-

gatori pendolari! Al ragazzo rimarrebbe ben poco tempo per riposarsi e poi studiare, prepararsi per avere un rendimento almeno soddisfacente nei suoi studi. E ci preoccupa anche enormemente il problema della vigilanza durante il tempo libero fra le lezioni. L'esperienza dei nostri quattordicenni alla scuola di avviamento che è stata in parecchi casi poco felice, ci dà i motivi per essere preoccupati. Sappiamo di non essere gli unici a trovarci in questa situazione, ma questo non ci consola né ci tranquillizza.

Ma c'è un altro aspetto della

questione a nostro avviso più importante ancora: quello che oseremo chiamare politico, naturalmente con la P maiuscola.

I problemi vallerani, se vissuti e presentati all'adolescente da insegnanti del luogo, possono formare la coscienza e la preparazione indispensabili per la loro soluzione. E questa coscienza e preparazione assolutamente necessarie per il futuro della nostra valle, sono difficilmente acquisibili se si frequentano scuole fuori dall'Onsernone.

Non crediamo che sia un difetto nostro quello di sentirci così ferocemente attaccati a questa valle da sempre povera, tanto da temere che i nostri figli domani ne restino come sradicati perché privati dei tre anni di scuola maggiore in valle. E' unicamente istinto di conservazione, giacché proprio questa è l'età in cui il ragazzo si schiude alla vita in tutte le sue molteplici forme e comincia a sensibilizzarsi ai problemi che lo circondano. E' proprio per questo che riteniamo quanto esposto sopra, di primordiale importanza per mantenere in vita la nostra valle. Altrimenti, morti i vecchi, ben pochi saranno invogliati a restare e l'Onsernone perderà completamente la sua identità socio-culturale. La soluzione del problema scolastico permetterebbe per lo meno di frenare, sperando in un futuro migliore, quel processo di disgregazione iniziatosi, per motivi economici, alcuni decenni or sono.

Dopo questa parentesi che potrebbe forse anche sembrare semplice sentimentalismo, ma che non lo è, concludiamo con un'ultima osservazione di carattere didattico - pedagogico: l'idea del grande centro scolastico è ormai superata. Chi di noi ora fuori valle ne fa l'esperienza, ha occasione di vederne gli svantaggi e i difetti; più efficace e soprattutto più umano, se funzionale, è senz'altro il piccolo centro.

Desidereremmo per concludere conoscere su questo delicato problema l'avviso delle famiglie degli allievi interessati e di tutti coloro che ne sono sensibili.

Attraverso la Voce Onsernonese lanciamo anche un appello alle autorità competenti affinché abbiano a chinarsi con rapidità e determinazione sul problema, non considerandolo unicamente dal punto di vista finanziario, ma anche e soprattutto da quello sociale e culturale. Levandoci gli allievi delle maggiori, oltre che ad una spersonalizzazione dei nostri adolescenti andremmo incontro alla perdita completa della nostra identità storica e culturale.

Museo Onsernonese: Assemblea generale ordinaria

La domenica 8 luglio 1973 si è svolta a Loco l'assemblea ordinaria del Museo onsernonese, alla presenza di una quindicina di soci. Molto gradita la partecipazione del signor Alfonsito Varini, presidente dell'Ente turistico di Locarno e Valli.

Il nuovo presidente, prof. Antonio Lucchini, nella sua relazione accennava innanzitutto a due impegni assunti dal Comitato in occasione dell'assemblea 1972: organizzazione di esposizioni e allestimento del catalogo con la distinta del materiale di proprietà del Museo e di quello ricevuto a prestito. «Il primo impegno è stato mantenuto, così egli diceva, e la esposizione Gisella Andersch, fatica speciale del vice-presidente Ing. Alessandro Rima, del collega Alfredo Mordasini, del custode Remigio Meletta e del segretario Giacomo Candolfi, ha avuto un ottimo successo. La propaganda fatta con inviti personali e manifesti affissi in Valle e nel Locarnese ha fatto affluire al Museo molti visitatori sia alla vernice sia durante tutto il tempo dell'apertura. Il secondo impegno sarà mantenuto nel corrente del 1973, almeno così speriamo.

Spiegheremo, in poche parole, le ragioni che ci hanno impedito di realizzare quanto richiesto dalla scorsa assemblea. Il vostro Comitato nel 1972 ha studiato diverse soluzioni per uno sviluppo adeguato del Museo: trovare una sede più vasta che ci permettesse di disporre l'attuale ed altro materiale in locali con maggior spazio, sede che fosse maggiormente, diremo così, a portata di mano, affinché la gente di ogni età potesse accorrere ad ammirare quel materiale storico-artistico che pochi volenterosi hanno saputo salvare dalla devastazione e dagli incettatori. Alcune trattative, per ragioni diverse, non ebbero risultato.

Il Presidente portava poi a conoscenza dei soci l'atto generoso compiuto dal socio Geo Degiorgi. Il caro amico, dopo alcuni colloqui con i dirigenti, decideva di fare atto di donazione della sua casa paterna per adibirla a sede del Museo onsernonese. La comunicazione veniva accolta dagli applausi e dai ringraziamenti della assemblea. Questo squisito gesto di comprensione permette alla nostra associazione di avere una sede propria, di proiettarsi nel futuro, di poter mettere in efficienza diverse sale, compresa quella per le future esposizioni.

Si è quindi deciso, dato il futuro trasloco di rinviare la pubblicazione del catalogo sino al giorno dell'inaugurazione della nuova sede.

L'assemblea votava un plauso al generoso Degiorgi, augurandosi che il suo esempio sia imitato dai molti cittadini che sono in possesso di oggetti che potrebbero essere donati o almeno depositati al Museo.

Dal rapporto finanziario risulta che il numero dei soci ammonta a 112. Il Presidente esprime-

va il vivo desiderio, condiviso dall'assemblea, che tale cifra possa raddoppiarsi, perché, scorrendo l'elenco dei soci si costata con doloroso stupore e con tanta amarezza che troppi Onsernonesi non hanno ancora dato la loro adesione alla nostra associazione.

Facciamo tutti un piccolo sforzo per la raccolta di nuove adesioni: sarà questo un incentivo per i dirigenti e motivo di riconoscenza in occasione della inaugurazione della nuova sede.

Il Presidente terminava la sua relazione con le seguenti parole: «abbiamo cercato di riassumere brevemente le più gloriose, chiamiamole così, della attività 1972: sappiamo che il cammino è arduo e che sovente i nostri sforzi sono anche ridicolizzati: abbiamo però ancora e sempre la fede e l'entusiasmo dei nostri vent'anni e, ringraziando tutti i nostri collaboratori di quanto ci hanno dato in questo primo anno di attività presidenziale, grido con voi, Evviva il Museo onsernonese, evviva sempre la nostra bella, anche se talvolta bistrattata, Valle Onsernone.»

La relazione veniva approvata all'unanimità con i ringraziamenti al Comitato per il lavoro svolto e si passava quindi alla relazione finanziaria, dopo richieste di schiarimenti da parte di alcuni soci.

Il conto d'esercizio dà un'entrata di fr. 3521.— e un'uscita di fr. 3743.30. I revisori dei conti hanno verificato gli atti contabili, le fatturazioni, le registrazioni, come pure i conti allestiti dal cassiere Domingo Candolfi. Risulta che i conti sono registrati con chiarezza. Dalla verifica degli elenchi dei versamenti risulta:

i soci contribuenti sono 112; i Comuni vallerani sono 8 e non vi figura il Comune di Vergeletto;

le parrocchie vallerane sono 3; la quota versata dal Patriziato generale di Onsernone è di fr. 100.—.

Dato lo scopo pubblico del Museo onsernonese sembra ai revisori che

— anche il Comune di Vergeletto farebbe buona figura se si unisse alla solidarietà degli altri Comuni della Valle,

— data l'importanza dell'economia finanziaria del Patriziato si è dell'avviso che un contributo assai più sostanzioso sarebbe un gesto apprezzato da tutti, specialmente in questi tempi in cui i Patriziati sono criticati.

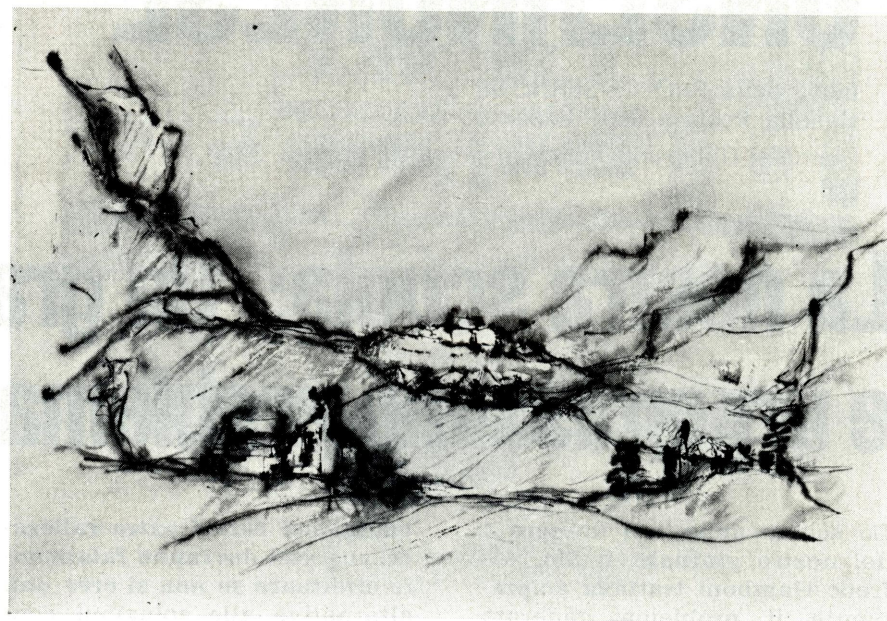
I revisori, signori Ing. Augusto Rima, Lucchini Onorato e Fontana Tarcisio, con queste osservazioni propongono l'accettazione dei conti a discarico della amministrazione e rivolgono un ringraziamento al cassiere signor Domingo Candolfi per l'accurato lavoro svolto.

La relazione finanziaria e il

rapporto dei revisori, messi in votazione, sono accettati alla unanimità.

Il Presidente parla dell'esposizione del pittore onsernonese, Prof. Massimo Terribilini che

verrà inaugurata dopo l'assemblea e di alcuni problemi di attualità e dichiara terminati i lavori, con un vivo ringraziamento ai partecipanti per le serene discussioni sollevate.



La mostra di Massimo Terribilini

MASSIMO TERRIBILINI si è affacciato a questa mostra con quell'umiltà che lo contraddistingue. Si tratta di un artista dotato di un notevole estro, e lo rivelano come uno dei più interessanti ed originali pittori nostrani che cercano attraverso faticose ricerche il magico momento creativo. Abbandonato il figurativo tradizionale, egli timido e sincero non ironizza addentrandosi in vacui e banali sonnambulismi oggi tanto in voga nei confronti della natura, ma si affida a vibrazioni ataviche conducendolo verso una visione paesaggistica di sapore fiabesco, un aspetto sfumato di villaggi della sua valle che appaiono a colui che cerca interpretarli come il ricordo di un sogno non interamente ricomponibile. Le case sembrano sospese fra cielo e terra, in esse si intuisce il vissuto di molte

generazioni di abitanti qualcuno scarno in volto, qualcuno ardente di gioia. Episodi imprevedibili che si intrecciano scuotendo la vita comune di tutti i giorni.

Anche nei colori Terribilini denuncia una marcata ambivalenza sfuggendo però inconsciamente a forzosi tranelli. Vogliamo alludere al passaggio da un verde oscuro ed aggressivo, satanicamente conturbante, ad un bruno chiaro riposante e gentile da richiamare alla mente certi colori orientalizzanti. La faccenda pittorica di Terribilini ancora almeno in parte in gestazione potrà condurlo indubbiamente verso traguardi molto ambiziosi. La mostra delle sue opere ha raccolto ottimi consensi e si è chiusa alla fine di settembre.

Cobbioni Piero



Albert Skira

* 1904 † 1973

Ad onorare la memoria del nostro illustre concittadino spentosi il 14 settembre a DULLY Vaud, tengo a far sapere ai lettori della VOCE ONSERNONE-SE il giudizio espresso da persone autorevoli in materia d'arte contemporanea.

Il Signor E. HUGUENIN di Vevey, mentre compiva un viaggio di studi in Italia nel 1969, fece la conoscenza di un grande critico d'arte di nazionalità inglese, il quale, al momento di separarsi, gli disse: «Caro Signore, dobbiamo constatare che attualmente, gli artisti svizzeri di rinomanza mondiale si possono contare sulle dita di una mano. Per fortuna avete Albert SKIRA...» Cel

BRUNO NIZZOLA nacque a Loco il 5 aprile 1890, figlio di Leonardo e Luigia nata Tonini.

Attinente di Berzona. Crebbe e visse a Locarno, dove sposò Vittorina Juri da Quinto. Morì il 31 gennaio 1963.

Nel decimo anniversario della sua morte, «La Voce Onsernonese» ricorda il nostro pittore, grande luce nel nostro piccolo mondo artistico, figlio della nostra Valle.

I «Distintivi del 1. di Agosto 1938»

Riordinando alcune carte, abbiamo trovato diversi documenti che ricordano l'esecuzione del distintivo del 1. di agosto 1938 in paglia onsernone, esecuzione che tante speranze aveva suscitato per la rinascita della fiorente industria della treccia di paglia. Stralciamo da un commovente articolo della defunta Ispettrice dei corsi di economia domestica, signora Erminia Nottaris - Macerati, l'elevato ricordo di quella benefica azione, tanto validamente voluta e sostenuta dai dirigenti della Pro Onsernone di allora, con alla testa il suo egregio Presidente, Prof. Augusto Ugo Tarabori.

«Una gentile consuetudine, da lungo conosciuta, vuole che il 1. di agosto di ogni anno si fregi la Svizzera di un nuovo distintivo. Emblema di idealità e di fede: tradizione storica e spirituale delle sue libertà e del suo gloriosissimo passato: «piccola fiamma» di cui si fregeranno tutte le bandiere in quel giorno, se ne ornerà il petto di ognuno, risplenderà nei cortei e nelle cerimonie, perché il 1. di agosto, il Natale della Patria, sia proprio per tutti, da noi e all'estero, la festa più bella e cordiale dei suoi figli. E un'altra consuetudine, altrettanto geniale e simpatica, decide che il ricavo della vendita vada ogni anno, all'una o all'altra delle molteplici istituzioni patriottiche-sociali di cui si vanta la nostra Svizzera. Così l'infanzia, la fanciullezza, la vecchiaia, povere, malate o abbandonate; le associazioni familiari o d'arte o l'artigianato; la lotta contro il cancro o la tubercolosi; la Croce Rossa e altro altro ancora si ebbero, a turno, il loro distintivo benefico». Decine e centinaia di migliaia di franchi versati. Capitale preziosissimo creato dal denaro di ognuno e dal cuore di tutti, in omaggio al magnifico nostro motto nazionale: «Uno per tutti, tutti per uno». Quest'anno la giornata del distintivo benefico è destinata agli Svizzeri all'estero.

Nessun momento poteva essere migliore né contingenza più propizia e significativa di questi tormentati momenti internazionali per dire ai nostri fratelli — che lontano onorano la Svizzera con il pensiero e con il lavoro — quanto la Patria loro li consideri e li protegga; come condivida le loro ansie e come, anche finanziariamente, venga in aiuto delle loro necessità.

Ma di particolare compiacimento deve essere per noi Ticinesi il distintivo di questo 1. di agosto 1938. Per la prima volta, nella lunghissima serie, prendendo a motivo la treccia di paglia dell'Onsernone venne assegnato al nostro Paese, affidandone l'esecuzione a quella vallata. La treccia di paglia dell'Onsernone! Tipica industria femminile che seguì per lunghissimo tempo la storia e le vicende di quella località.

Regione montuosa l'Onsernone, ma profondamente caratteristica. Valle stretta, fortemente in-

cassata fra due pareti laterali di montagne che la formano e la continuano si può dire, regolarmente per tutta la sua lunghezza. Pendii ripidissimi da ambo le parti, cime elevatesi a 2000-2500 metri, aspetti ora severi e maestosi, ora lieti e sorridenti: tutto il fascino dell'alta montagna e quella suggestiva bellezza che è propria della «forte e vergine natura». Altissima sull'Isorno che vi scorre in fondo, e arditissima la strada (comoda autopostale) che l'attraversa con un dislivello di 817 metri su 21 km. di lunghezza e tutti belli, lindi e graziosi i villaggetti che si incontrano sul suo percorso. Nove in tutto. A volo d'uccello, eccone i nomi: **Auressio**, il primo, accogliente e tutto al sole; **Loco** sempre in festa con i suoi geranei, la glicine fiorita e le case ridipinte di fresco; **Berzona**, un po' in alto in una conca armoniosissima, soggiorno di molti nostri Confederati; **Mosogno** garbato intorno alla sua chiesa; **Russo** graziosamente adagiato su di un poggio e nella parte superiore, dopo il **ponte Oscuro** di fantasiosa bellezza, i due rami in cui naturalmente la valle si divide: a destra **Gresso** occhieggiante dall'alto e in fondo in fondo, ricco di acque e di frescura per l'estate, col rinomato suo «Albergo delle Nevi», **Vergeletto**, mentre a sinistra **Crana** su di un terrazzo, **Comologno** il più popoloso, e punto terminale della strada graziosamente situata la frazione di **Spruga**, 1117 metri, ben conosciuta per soggiorno estivo e linea di confine politico per l'Italia da cui, anzi, una comodissima strada condurrà appunto, in poco più di mezz'ora ai bagni termali radio attivi di Craveggia, in territorio italiano.

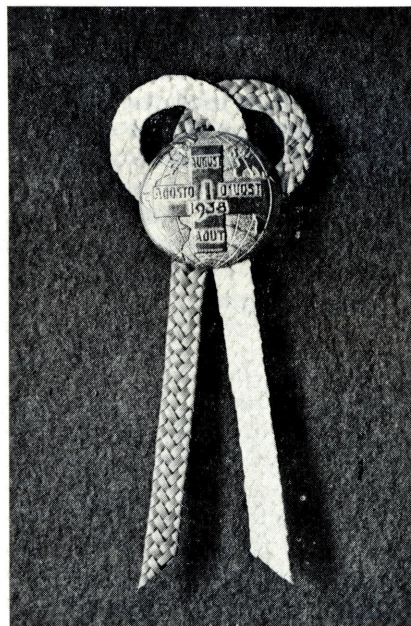
E' in questa vallata, fra quella popolazione intelligente, cordiale, laboriosissima, che fino a pochi decenni fa era fiorente l'industria della treccia di paglia.

Rammentano tante cose le vecchie, le vecchissime (si vive a lungo lassù) o anche solo le anziane:

«Tempi fortunati quelli!», ci diceva appunto una di esse. Coltivavano la segale dappertutto: ovunque vi fosse un posticino al sole. In Valle fin giù quasi al fiume sulle terrazzette sostenute dai muriccioli: verso monte in ogni campetto conteso alla roccia. Alta, eretta, turgida di spighe di un bel verde lucente in maggio: biondo-dorata, matura, in luglio. Ne avevamo: il grano che era pane, la paglia che diventava treccia. Interessante la preparazione e la lavorazione di essa, vecchia da secoli da noi, cui ciascuna era ben addestrata. Ricavarne dapprima le paglie, staccandole dai nodi naturali del gambo; più grosse alla base, fini, finissime verso la spiga. Imbiancarle quindi al sole e ai vapori di zolfo entro cassoni di legno «discernerle» poi. Riunire cioè tutt'insieme, separandole dalle altre, le «paglie» della stessa grossezza, servendosi dei cosiddetti «discerniti», latte

rotonde con fori in progressiva diminuzione dal no. 1 — paglie grossissime — al no. 12 — paglie finissime —. Si lavorava così «binda» di differente pregio e qualità.

— «Binda?» — Sì, così chiamavasi e chiamasi tuttora da noi la treccia di paglia. Tutte la facevano: sapevano farla. Dalla Bimbetta prima ancora della maglia, alla vecchia che lavorava socchiudendo gli occhi e recitando il Rosario. Si «trecchiava», camminando, riposando, cantando, chiacchierando. In casa e per la via. Con la gerla delle provviste sulle spalle andando a monte; carica di fieno o pesante per legna, ritornando al piano.



Di giorno, di sera, a mezza luce, tanto se n'aveva l'abitudine. Quanta ne facevamo? Diversamente, secondo il tempo a disposizione, perché è da ritenersi che era lavoro supplementare, in margine cioè al lavoro di casa e del bestiame che non dovevano soffrirne, ed anche secondo l'abilità di ognuna. Ma pur se ne faceva! Delle matassone al giorno. E c'erano poi, come dire «de campionesse» che arrivavano fino a «un centinaio» (misura nostra per la treccia), equivalente a 100 metri. Quelle però dovevano lavorare di continuo. Regolarmente una volta alla settimana, il martedì per i paesi della bassa valle, il mercoledì per quelli dell'alta, si portava rispettivamente a Loco per i primi, e a Russo per i secondi, la treccia fatta. Quantità enormi da riempirne, si direbbe ora, degli autocarri. Vi era mercato nelle due località e i cappellai della valle, qualcuno anche di fuori, comperavano e pagavano. Non troppi, ma sicuri. E lietamente si ricominciava. Quella treccia era destinata alla fabbricazione dei cappelli. I cappelli di paglia della Onsernone ebbero un tempo tanta rinomanza. Uno dei principali laboratori era appunto a Loco.

Si lavorava e si cuciva tutto a mano: le macchine erano ancora sconosciute e decine di operai erano adibiti alla bisogna. Molta parte di quella produzione passava i confini ed era esportata in Italia, nella Lombardia e nel Piemonte, a Torino in modo particolare. Un'altra certa quantità però era spedita anche nella Svizzera interna: a Losanna e a Ginevra soprattutto. I nostri cappellai, uomini del paese, tenevano bottega in quelle località; vi facevano buoni affari ed era altro denaro che entrava in valle. Così per molti anni.

E si viveva abbastanza bene. Poi vennero i giorni tristi. Per cause note ed anche ignote, come avviene sempre in tutte le situazioni di crisi e che sarebbe difficile qualificare giustamente, il commercio della paglia onsernone cominciò a rallentare, a infiacchirsi. Da una parte la facile importazione della paglia cinese e giapponese, meno resistente, ma a migliore prezzo della nostra, che invase e s'impose subito sul mercato della treccia, eliminando, si può dire, ogni altro prodotto del genere: dall'altra la concorrenza formidabile della macchina nella lavorazione del cappello di paglia fino allora fatto a mano, e che tolse la possibilità del lavoro a domicilio: tutto sommato portò al graduale avvillimento della nostra industria locale. La treccia di paglia dell'Onsernone visse così a stento per qualche anno ancora, poi cessò totalmente. La valle andò spopolandosi di lavoro e di gente. E un'accorata nostalgia rivisse sul passato.

* * *

E' facile immaginare quindi con quale gioia venisse lassù accolta da tutti la notizia vagamente sussurrata prima, accertata poi dalla «Pro Onsernone» che il Comitato centrale per i festeggiamenti del 1. di agosto aveva decretato che i distintivi di quest'anno venissero confezionati con la treccia di paglia dell'Onsernone. Un avvenimento inaspettato! Un fervore nuovo di vita e di lavoro da un capo all'altro della valle a tutte le reminiscenze del passato assunte alla realtà del presente: un presente tanto nuovo, gentile e propiziatorio. Così avvenne: 350 tra giovani, anziane e vecchie donne (la miglior treccia venne anzi eseguita dalle più vecchie) in margine alle loro occupazioni abitudini vennero adibite durante l'inverno, alla bisogna: seicentomila e più distintivi uscirono dalle loro mani così belli, nitidi e gloriosi quali oggi vediamo e 100mila franchi furono il premio della loro attività. Centomila franchi entrati in valle, distribuiti in tante case che hanno aiutato tante necessità e allietato tanti focolari. Magnifico risultato finanziario! E magnifica organizzazione del lavoro a domicilio! Una parola, un ordine, una consegna: il lavoro abilmente eseguito, la direttiva coscienziosamente controllata, la riuscita splendida e senza pari. Di questa meravigliosa preparazione curata in tutti i particolari, che non trovò intoppi, non subì ritardi, non sollevò disappunti e a tutti diede soddisfazione; di questa geniale e simpatica iniziativa che valse a richiamare l'attenzione non solo del Cantone, ma di tutti i nostri Confederati su di un'industria tanto meritevole e tanto decaduta che avrà domani possibilità creative inaspettate — la mostra della paglia all'Artigianato del maggio locarnese ne ha dato la prova luminosa — ne va lode incondizionata alla «Pro Onsernone», all'egregio e zelantissimo suo Presidente Prof. Tarabori, infaticabile e devotissimo per il bene della sua valle, e all'egregio Prof. Degiorgi, degnissimo collaboratore: in questa occasione provvidenziale, si può dire, per arrivare ovunque e per tutto. E per la Pro Onsernone,

con essa, e per tutti, il pensiero riconoscentissimo e devoto all'ideatore primo e «assunto-re spirituale dell'impresa», all'egregio Presidente della Pro Ticino, il signor Mario Musso di Bellinzona in Zurigo, cui «nobiltà gentilezza e amore insieme fuse» per il suo Paese. Opera significantissima e altamente lodevole ha fatto! Ma lode va data pure a tutte le autorità comunali per il loro spontaneo consenso, all'intera popolazione che seguì con simpatia il movimento e in particolare a tutte le bravissime donne della valle, tutte: alle giovani o vecchie che hanno lavorato con ardore e giocondità e a quelle che hanno solo applaudito. Perché la vita non è data unicamente dal pane, ma pure dal valore spirituale della parola, del sorriso e dell'incoraggiamento.

«Ci sembrava di essere ritornate giovani — ci diceva qualcuna cui gli anni avevano dato parecchie asperità e pochissime soddisfazioni — che la vita ricominciasse da un punto più discosto e si proseguisse più calma, più fidente e sicura. Che ci amassimo di più e ci comprendessimo meglio!».

Santa solidarietà del lavoro a domicilio e magnifica elevazione spirituale! Risentirsi giovani nell'animo dopo le amarezze trascorse, ritrovarsi serene ogni giorno al lavoro, che abbiamo oggi, che avremo domani e per molto tempo ancora, vuol dire proseguire nella vita più calmi e consolati. Distintivo benefico e fortunato! Nell'oro della sua paglia maturata al sole del nostro Ticino, che fu seme e pianta e spiga e grano, il grano benedetto che è oggi, domani e sempre il pane

della mensa quotidiana e nel rosso vivido dei colori nazionali, stemma del 1. di agosto 1938 bello quant'altro mai, piccolo artigianato domestico innalzato dalla donna a simbolo della Patria, di tu a tutti nella Svizzera, alle autorità e al suo popolo e ai nostri fratelli all'estero ai quali particolarmente è dedicato, quanto le sue donne siano brave massaie e brave lavoratrici. Con quale solerzia si dedicano alle cure della famiglia e alla piccola industria casalinga e come tutte — donne dell'Onsernone, del Ticino e della Svizzera — attendano da questa auspicatissima ripresa delle industrie nostre nazionali; della treccia di paglia, dell'orologio, del ricamo o del tessuto quelle possibilità creative di lavoro di cui ne sentono il fervore, e che accanto alla casa e in margine ad essa, nelle ore della veglia o del riposo, la renderanno propiziatrice di provvide e feconde attività. Perché la vita si faccia più equilibrata. E si affronti da tutti meglio l'avvenire. E più sicuri si compiano i destini della Patria!

1. agosto 1938

E' nostra intenzione, se la Redazione potrà cortesemente metterci a disposizione lo spazio necessario di pubblicare sul prossimo numero, un ampio resoconto della visita delle Autorità e dei rappresentanti della stampa alla Valle Onsernone per esaminare sul posto come si svolgeva il lavoro di preparazione del Distintivo del 1. di agosto 1938, confezionato con la treccia onsernonese. Manifestazione che fu una vera apoteosi. E' sempre riposante rian- dare il passato per ritemperarci e prepararci alle lotte dell'avvenire.

A. L.



compreso il Signor Spiller, ideatore di questa settimana di lavoro volontario.

Il Sig. Belzli e la Ma. Fassler si dichiararono soddisfatti dell'interessamento della Pro Onsernone per la loro sistemazione, per la cucina e dormitori preparati in uno stabile vicino alla Chiesa che data del 1702. Essi pure sono stati molto lieti di aver compiuto un'opera altamente utile con la riattazione di un mezzo tanto importante per le comunicazioni fra i due comuni, e della calorosa armonia avuta con la popola-

zione della Valle di Vergeletto. La Signorina Ma. Verena ha fatto presente che anche in avvenire si potrà contare sulla loro partecipazione gratuita alla pulizia di altri sentieri in Valle.

Il presidente ringrazia la Direzione per le iniziative prese e augura a tutti un felice ricordo di questa prima esperienza in Valle.

Grazie a tutti e buon rientro alle rispettive famiglie.

PRO ONSERNONE
Sezione Turismo - Propaganda
e Manifestazioni

Un onsernonese a Parigi

Ho letto a diverse riprese su questo interessante bimestrale come pure sull'almanacco «Valle Onsernone 1972» alcuni cenni storici riguardanti certa nostra gente resasi illustre particolarmente all'estero per la sua capacità, perspicacia e volontà.

Desidero oggi ricordare ai cortesi lettori un'altra persona che si distinse in Francia per innumerevoli ed apprezzati articoli pubblicati, dalla impostazione dei quali traspare sempre, a volte anche in modo accentuato, la sua grande volontà di voler studiare i gravosi problemi che già a quel tempo assillavano la gente della Valle Onsernone in modo particolare ed i ticinesi in generale.

E' Garbani-Nerini Tranquillo; nacque a Gresso nel 1883; emigrò poi a Parigi e divenne titolare di una tipografia assumendo pure la presidenza della Pro Ticino della capitale francese. Morì nella stessa città il 28 febbraio 1960.

In stile telegrafico, quindi, la biografia dello scrittore.

Lo ricordo riproducendo un simpatico quanto caratteristico e originale dialogo che scrisse nel lontano 1916.

EFFETTI DI UNA CONFESIONE: questo è il titolo dell'opera. L'ambiente nel quale si svolge il dialogo è Gresso e pure di questo paese è il dialetto con il quale gli interlocutori si esprimono.

Certamente a diversi lettori sarà un pò difficile comprendere subito l'espressione di una parola o il significato di una frase.

Però, con pazienza e con l'ausilio di alcune chiarificazioni volute dallo scrittore stesso, sapranno apprezzare l'opera. Particolarmente soddisfatti,

penso, saranno quegli onsernonesi emigrati nelle lontane americane o altrove poter leggere ancora una volta brani nella loro lingua... madre; i ricordi allora saranno ancora più vivi e un pò di nostalgia per la giovinezza trascorsa nella lontana valle affiorerà nei loro animi.

Ecco pertanto alcune spiegazioni e traduzioni che faciliteranno certamente la lettura; «le difficoltà incontrate per dare all'espressione dialettica la vera pronuncia — scrive il Garbani-Nerini — mi hanno obbligato a servirmi della j come in francese. Jà, Jù si pronunceranno come: justice, jamais, juste. Cq, icq, tgui sempre con suono dolce — c e cc alla fine sempre con suono dolce: dic (detto), tecc (stalla), ginucc (ginocchi), ecc (occhi), insci (così), alzi (anche) quindi accento tonico sull'ultimo i. Y come i lungo.» Annoto pure la prefazione dell'autore che trovo alquanto interessante: «I dialetti tendendo sempre più a scomparire od a modificarsi, soprattutto a causa della ognor crescente emigrazione, abbiamo pensato di pubblicare queste scene onde creare il ricordo d'un dialetto onsernonese.

Le questioni in esse trattate sono reali, tanto quella politica che quella religiosa. La prima potrebbe applicarsi a tutti i Comuni del Cantone. La seconda ci mostra come sia falsa la concezione che più un popolo è oppresso più sente il bisogno di rivolta. No, chi è schiacciato da ogni lato non ha più la forza di reagire, ed è così che, invece di desiderare la scomparsa delle persone inutili già esistenti, in un Comune che ha avuto fin qui la fortuna di non avere un prete stabile, si giunge ad invocarne un'altra.

GRESSO

VERGELETTO



Per interessamento della nostra Pro Onsernone e, in particolare del presidente della sua Sezione Turismo, è stata organizzata una settimana di lavoro volontario per la pulizia e la riattazione del sentiero Comunale che porta da Vergeletto a Gresso.

Un gruppo di quaranta giovani studenti della Svizzera Interna, e precisamente della scuola Oberstufenschule di ZEÜZACH, sotto la direzione del Signor Daniel Belzli e della Signorina Ma. Verena Fassler, durante la settimana dal 24 al 29 settembre, hanno eseguito a regola

d'arte i lavori di riattazione e pulizia del sentiero, come si potrà rilevare dalle fotografie che pubblichiamo.

Spetterà ora alle Autorità Comunali il compito di far eseguire la pulizia di questo magnifico sentiero almeno una volta all'anno.

Sabato 29 settembre, prima della partenza del gruppo, il presidente della Sezione Turismo, Giacomo D. Candolfi, ha rivolto a nome della Pro Onsernone e delle Autorità Comunali interessate, un caloroso ringraziamento a questi giovani volontari, nonché ai loro dirigenti,

Trattandosi di persone inutili, noi preferiremmo averne una di meno che una di più, ma se le attrici di queste scene giunsero alla conclusione contraria, è che si trovavano sotto gli effetti della morale della chiesa cattolica - apostolica - romana - alfonsina. Gresso, 1916.»

Quindi, a puntate, il dialogo cui accennavo sopra.

bi.uno

DA UN SANT'ANTONI A L'ALT

Emma. — A set chi a to acqua ?

Ebe. — Ei, e ti alzi ?

Emma. — Ayet vaedu qui dal Sant-Antoni che pasecc sù adess cun un talent adoss chi ya da fa a sta in piei ?

Ebe. — Mi no, cqui eri ?

Emma. — Tant cumayo pe cquirecc qui bandèled !

Ebe. — Oh nu ditguen dre metguia, vuramai u viegn nima una volta a l'an sichè begna be facqu unur, sa fusum omen an faresum altretant.

Emma. — Oh mi jà no.

Ebe. — Giusta, ayett sentid quel chi ya fecc ayer fora a la Preda ? Madona, quel da fa cioca l'è tutt'alt che n'a nuvità, ma certi robb pe... Alzo alzi mi chi spiciava tutt el Sant-Antoni, altru che par tirà... al tir a premi. Che raza de tavulezz e che... premi !

Emma. — Ca yai fecc ?

Ebe. — Sti nu sè inmò navota a nu vei gnanca ditel, e pe ti se trep juvna e ayo da na e fa scena. — Bunasera.

Emma. — Ciau, ti mel dirè pe un'alta volta.

.....

Ida. — Ca fett inò ?

Emma. — A sunt chi a spicià ca s'impinisa la brenta par pudé na a scaldam ca sum breveda. — Giusta ti sculta mò. Al tzet quel chi ya fecc ayer...

Ida. — Tes, tes fign pa l'amur de Diu, nu famm vigni più rabiada, el mié l'è vighu a resch cu m'a lagada la cqtia.

Emma. — Begn par quel l'en navota, begna ca sibia capitecc calcosa d'alt, perchè l'Ebe la m'a dicc ca sera trep juvna par savel... sa fuss nimà perchè yera ciucc a giuiera inculi da fa tanti stori, ai vigium bé alzi sa sem be juvan.

Ida. — Sigiura.

Emma. — Oh là, l'è piena, ca vaguia davura la dumenigua a vom be pe savé calcosa, se ti ve pe a mesa a vam pe insem a insci a descurarem. Ciau.

Ida. — Bunasera e cerca da scrutinà calcosa.

(Dumenigua matign)

Ida. — Nem.

Emma. — A set jà a l'aveia... Am sunt inmò da vestì. Viegn scia un tuchign, davura, l'è inmò prest, ayam tutt el tiemp. Des a vacq a cambiam in tri quatrott a sunt prunta, dopu a vam subet se l'è be prest, perchè as la ciapum pe poc in furia, a sem un po' parient del poru Tromba.

Ida. — Fà nimà dubot.

.....

Emma. — Ecu, dè a vam; a fam tutt el stradon insci ayam pusei tiemp da descur di nos rob.

Ida. — Giusta, a set peréuseda a savé calcosa de quel ca yam dicc ?

Emma. — Altruchè. Magari dascus ma ayò sented ch'in descureva su a cameia, e propri fign ca sunt rivada scia dopu ca to lasada ti. Apena ca sum biuda inò mi i ya desmetù, ma a la sera ayo fecc paré cam duléva la testa par na a durmi prest par pudé scultà perchè a sera be sicura ch'ign gnaress descurù, e insci l'è biuda. Ho sented chi descureva de do o tre de Vergeled, del S., del B., del V., che yera dré a balà, chi cumplutava e pe dopo yé scumpared, vun insem a vuna l'alt insem a l'alta e ch'yé pe turnecc daynò un po' russ cumé pomm, a na ghnant. Quel chi yabe pe fecc annò pudù argüi meguin perché inlura i ya parlecc trep adasi, i ya dicc alzi:

pacenza qui juven, ma qui maridecc, cun gugn, porchi maladeti, saless da savé i so feman ii defà. Dopu a s'è ingagiada una discussione, i omen icq deva reson ai omen, i feman ai feman, tant cam sunt squas persuaduda de quel chi va fecc.

Ida. — Oh, a yo indevinou. Alzo alzi mi che l'Ebe la t'a dicc che ti seru trep juvna. Las cré ca crégiuma inmò che fign ca ness i tusui ch'ii porta in d'una cavagna. An zam be magari poc, ma sempru un po' pusei che insci. Ayam magari mai vedù da che part chi viegna, ma... e pe cu ma nun zam nun più l'è miei tasé sun certi robb e na inanz sun quel ca serum dré prima a descur... Cqui at sumeya ca yabia reson, qui ca sustigheva i feman o i omen...

Emma. — A dit la verità a nu so squas. I feman i tguen geva magari dré tant a qui maridecc ma meguia inmò insci tant cu mè a qui juven ca tguia la spusa e chi fa cunt da tola prest. La R... la géva: su fuss el mié spus a ticq tocq fora i ecc. M'a mi am sumeya che vun su tguia be la supsa cu pesa be nà inmò alzi insem a delait. E che qui maridecc, tanta più qui che la so femna l'è jà un po' bruta, pusei inmò.

Ida. — Oh, questa a nu te la cord be pe propri metguia.

RUSSO

Da un manoscritto del 1785 riguardante la traslazione di un martire da Roma a Russo

«In Russo d'Onsernone l'anno del Signore mille settecento ottanta cinque un giorno di lunedì cadente alli cinque di dicembre indizione terra del Pontificato di nostro Signore D. P. P. P. Pio sesto anno undecimo.

Essendo parte dell'illustre si.r D. Francesco Saverio Moschini di Russo stata sporta supplica all'Ill.mo e Rev.mo Monsig.re Vicario Generale della curia vescovile di Como del tenore come segue cioè: Ill.mo e Rev. Mons.

Il sottoscritto Francesco Saverio Moschini di Russo e Vergeletto dela Vale di Onsernone, pieve di Locarno, dominio svizzero e suddito spirituale di V. S. Illma. e Revma. Umilmente le espone come il di lui nipote Giacom'Antonio Garbani Capino attualmente dimorante in Roma figlio di altro Giacomo Antonio e di Rosalia Moschini ha ottenuto la grazia di avere a sua disposizione il corpo intero di Vincenzo Martire estratto da Cemet... di S. Ciriaco fuori della città di Roma come dal autentica che unita a questa supplica si esibisce Franciscus Antonius Marcacci; ab immaculata Conceptione Patricius asculanis Dei et Apostolicie sedis... (seguono una ventina di righe in latino nelle quali si certifica che un certo F. A. Patri. Capolitanus, Vices Gener... ha concesso il corpo di San Vincenzo martire — tolto dal cimitero di San Ciriaco fuori le mura — da esporre e collocare in un posto di pubblica venerazione. La lettera riportata porta la data del 2 ottobre 1764. (L'originale porta anche la firma di un certo Petrus Argenti ses.).

Questo importante manoscritto reca, nella prima pagina, il seguente scritto: «Istrumento di

ricognizione, fede di translazione del Corpo del S. Martire Vincenzo collocato in chiesa di Russo nella capella della Concezione della Bma. V. Mria. di jus patronato di casa Moschini» continua in lingua italiana: «E questo fatto decentemente legare vestire e collocare in urna di legno dipinta e dorata lo ha inviato a sua Madre acciò lo facesse esporre alla pubblica venerazione de fedeli o nella Chiesa di Vergeletto alla Capella di S. Franseco di Paola, o in quella di Russo alla Capella della Concezione ambe di «jus patronati» di casa Moschini della quelle egli è un de Coeredi.

La detta Rosalia Garbani, nata Moschini, ha giudicato di far collocare il detto corpo Santo in Russo alla detta Capella della Concezione, come sito più proprio per celebrarsi con maggiore decenza la festa del santo in ogni tempo. Nel trasporto da Roma a Russo è accaduta la disgrazia di rompersi uno dei due cristalli avanti detto S. Corpo e per necessità si deve rimettere un altro siccome non si potè sittiare il novo cristallo senza infrangere i sigilli in cera di Spagna notati nell'autentica».

Il donatore umilmente supplica V. S. Illma. e Revma. volersi degnare — se così Le piace — di delegare et autorizzare il... Rvdo... Prottonotaro Applico. Sig.r D. Carlo Remonda attuale degnissimo Curato di Russo per la ricognizione di detti sigilli per munire di altri sigilli la detta urna doppio situato il detto cristallo come altresì di poter estrarre da detta urna la picciola ampuletta del sangue del detto S. Martire per riporla in reliquario portatile nelle processioni e altre urgenze da munire col proprio sigillo. Similmente suplica V. S. Illma. e Revma. compiacersi di fissare la celebrazione della festa di detto Santo coll'ufficio doppio per la quarta Domenica di settembre d'ogni anno, giacchè per quella del corente anno con Divin ajutto sarà terminato l'altare di marmo, ed altri ornamenti di detta urna e si trasporterà in chiesa alla detta capella della Immaculata Concezione e se in qualche anno la detta quarta Domenica venisse da altre fonzioni maggiori impedita, che si celebri la festa in quel giorno, che da Rvdo Curato pro tempore sarà stabilito unito al capello di casa Moschini e come V. S. Illma. e Revma. stimerà espediente, ed il tutto riceverà a grazia..... Russo, 29 maggio 1785

Il sottoscritto Francesco Saverio Moschini. Supplica come sopra.

Segue la raccomandazione da parte del Cancelliere vescovile di Como Gio. Giuseppe Perlasca e del vicario generale Peri (?) al parroco di Russo D. Carlo Remonda di adempire quanto prescritto sopra e la concessione:

..... «che si celebri la festa del detto S. Martire con l'ufficio a rito doppio nella quarta Domenica di settembre di ogni anno.

L'originale di questa lettera porta la data del 7 giugno del 1785.

Il parroco di Russo afferma che «nient'altro ritrovò avvenuto che potesse recare dubbi su l'autenticità del sagra deposito e alla di lui presenza fu

messo altro cristallo»..... Non levo però l'ampolla di sangue ma: «bensì un dente ed un pezzo dosso Mascelare; quel dente ripose in un reliquario d'argento di forma ovale a doppio cristallo che chiuse con un bindello di seta rosso e lo assicurò col proprio sigillo ed il pezzo dosso coloco in una scatola di legno legata con bindello rosso e la muni col proprio sigillo in cera di Spagna rossa.....

Fatto in Russo Donsernone nella sala della casa di solita abitazione del surriferito Illustre Sig.r D. Francesco Saverio Moschini presenti per testimoni a ciò specialmente richiesti e dimandati, noti sufficienti ed..... Sig.re Giuseppe Zanda figlio... di Pedemonte,..... curato di Mosogno..... Andrea Serodino figlio di Giambattista di Russo... ed il Sig. Giambattista Garbani figlio di Giacomo parimenti di Russo..... Battista Grassi.....

Questo prezioso manoscritto di circa duecento anni fa termina con l'attestazione anche dell'ultimo citato il canonico G. B. Grassi notario apostolico, e con la data dell'8 dicembre 1785. (ratin)

Minuzie di storia nostra

IL REGNO D'ITALIA

- se esistesse ancora - debitore verso il comune di Russo.

E' bello rivistare tra le carte inedite ed antiche riguardanti il nostro passato. E' facile scoprire delle liti che fecero epoca, delle vendite che lasciarono strascichi a non finire e delle notizie che servono a spiegare il presente.

Tra il Regno d'Italia e il Comune di Russo abbiamo trovato questo scritto che può interessare gli amanti di storia locale: «Regno d'Italia — Monte Napoleone — Mastro A — Foglio 4830

..... «Nei Registri d'Iscrizione del Debito Pubblico del Regno d'Italia trovasi l'annua rendita di Lire Cento settantanove e centesimi trentadue diconsi L. 179:32 italiane a favore del Comune di Russo del Ticino proveniente da crediti liquidati a termini delle Leggi 21 marzo 1804 e 17 luglio 1805.....

Il Monte farà corrispondere di Semestre in semestre detta annua rendita rilasciandosi a tale effetto la presente a norma del Decreto e regolamento 20 maggio 1804 e del titolo III del Decreto di S. M. 12 gennaio 1807. Con avvertenza che la sudetta rendita procede da capitali iscritti a Moneta Milanese come segue:

L. 3255.14 li 29 Giug.o 1805. L. 1695 sez. I classe II Rame..... M. C. ...406.

L. 1815 li 8 Febb. 1805. N. 1425 Sez III... Ramo 31% M. G... 58.

Milano li 10 Giugno 1807

Sott.i Bonacina Rag.re Il Consigliere di Stato Prefetto Firenaz. Maestri Sott... Negri Segretario...

Per copia conforme all'originale (segue la firma) Ignazio Baroggi pubblico Notaro di Milano.

Il Podestà di Milano certifica

che il D.re Ignazio Baroggi e pubblico Not.io e che ai di lui scritti si presta fede in giudizio e fuori...

Il manoscritto porta il timbro della Municipalità di Milano e il timbro a secco di una notariato.

N. 3386

I. R. Monte del Regno Lombardo Veneto

Fra li creditori dell'I. R. Monte del Regno Lombardo Veneto trovasi inscritta la Comune di Russo Cantone del Ticino per l'annua rendita perpetua di Fiorini ottantasette dicono F.ni 87 provenienti da crediti liquidati a terine della Sovrana Patente 27 Agosto 1820.

In conformità delle Sovrane Disposizioni che vi sono contenute l'I. R. Prefettura del Monte farà corrispondere di semestre in semestre la suddetta rendita cominciando dal primo settembre 1823 rilasciandosi a tale effetto la presente cartella.

Milano il primo marzo 1823

Il Consi.re Avlico Prefetto firm.o Maestri

Il capo Dipartimento firm.o Viganò

CRANA

Sono un lettore assiduo e attento del nostro bimestrale «La Voce Onsernone» che, oltre a rendere noti gli avvenimenti della Valle, compie opera di sensibilizzazione sui problemi più importanti, vedi ad esempio fusione dei comuni. Mi permetto di inviare questo scritto sperando che la redazione trovi utile ospitarlo sul giornale.

Durante il corrente anno sono stati portati a termine sul territorio del comune di Crana i lavori per l'acquedotto consortile e in pari tempo si è proceduto alla posa delle tubazioni e relative camere per la rete di fognatura. Attualmente l'acquedotto funziona a generale soddisfazione, per la fognatura manca invece un ultimo tronco e il collettore finale. Al momento però non si sa più niente, né se i lavori saranno ultimati, né tantomeno quando.

Numerose sono le famiglie che attendono per allacciare i loro scarichi e che in previsione di ciò hanno proceduto a lavori di riparazione e migliorie ai loro stabili munendoli dei servizi igienici; altre famiglie con scarichi insufficienti o difettosi sono pure in attesa. Non è pensabile, o perlomeno sarebbe assurdo se si fosse proceduto a un lavoro di tale mole, e per il quale già si sono spesi centinaia di mille franchi senza renderlo operante, il che dunque, dovrebbe essere fatto in un tempo ragionevole.

Mi permetto di passare la domanda alle nostre Lodevoli Autorità comunali per eventuali ragguagli.

Ringrazio per l'ospitalità.

Res.

N. d. R. Ci ralleghiamo avantutto della attenzione che l'abbonato riserva al nostro periodico, e saremmo lieti se fossero tutti così, il che ci permetterebbe di raggiungere maggiormente il nostro scopo; è infatti chiaro che conoscendo e sollevando i problemi che concernono ed interessano la Valle, vi si possa contribuire seppure nelle modeste misure consentiteci dal

nostro informatore alla loro soluzione, o perlomeno a dare ai cittadini una visione più chiara e concreta delle cose.

Per quel che concerne la fognatura nel comune di Crana a cui il nostro interlocutore allude, è vero che i lavori di costruzione della stessa sono bloccati, e se ne ignorano le ragioni. Abbiamo pertanto interpellato l'Autorità locale, e così possiamo riassumere la situazione attuale:

la rete di canalizzazione egregiamente studiata ed elaborata dallo studio dell'ing. Canevascini di Locarno nel 1969, fu subito approvata dall'Autorità cantonale competente, con l'unica riserva di un'eventuale costruzione di un impianto di depurazione; fu proprio questo ultimo ad arenare l'inizio dei lavori. Intervenero a livello cantonale nuove direttive (programmazioni-pianificazioni) per l'intera valle, il che aggiunto alle restrizioni in campo federale (decreti urgenti - zone edificabili e meno - perimetro generale delle canalizzazioni) crearono non pochi disguidi. Ci si permetta qui di aggiungere anche una non troppo sollecita burocrazia confusionale a livello cantonale.

Il Municipio poté tuttavia ottenere la autorizzazione alla posa di quei tratti



All'A.S. Crana l'ottava edizione della Coppa disciplina

Dal rapporto della Federazione Ticinese Calcio apparso sul settimanale «L'ECO dello SPORT» apprendiamo che l'A.S. CRANA ha vinto la coppa disciplina per le squadre ticinesi di quarta divisione.

Prendendo lo spunto da questo brillante risultato raggiunto vogliamo rifare brevemente un po' i passi della società.

Nel 1965 l'A. S. CRANA veniva ammessa nella F. T. C. e disputava così il suo primo campionato di calcio in quarta divisione. La classifica finale vedeva la giovane compagine dell'alta valle Onsernone piazzata a metà classifica. Ma nel suo primo anno la squadra ebbe già modo di distinguersi vincendo la prima edizione della coppa disciplina creata proprio in quell'anno dalla F. T. C. classificandosi prima con zero punti di penalizzazione davanti a tutte le squadre ticinesi di quarta divisione.

In quell'occasione il «Giornale del Popolo» pubblica il seguente trafiletto: «Noi vorremmo — e frequenti al proposito, attraverso questa pagina, saranno i richiami alla correttezza — che queste note abbiano a sparire dal prossimo rapporto della F. T. C. questa all'ora sarà la prima vera vittoria che le squadre minori conquisteranno nell'imminente nuova stagione agonistica. Ed auspicando un simile risultato sappiamo di non chiedere l'impossibile. Basterebbe che tutte le squadre seguissero l'esempio, veramente fulgido, della montana formazione del Crana, che lo scorso anno ha vinto la Coppa disciplina messa in palio dal nostro giornale totalizzando zero punti di penalizzazione». Negli anni successivi la squadra si comportò sempre onorevolmente sia dal lato disciplina sia dal lato piazzamento nella classifica finale del campionato. Vogliamo però citare in modo particolare il risultato

di canalizzazione, il cui tracciato coincideva con la testé ultimata costruzione del nuovo acquedotto consortile Comolugno-Crana, il che fortuna vuole rappresenta ora i 2/3 dell'intera opera, conseguendo un notevole risparmio economico.

Trattasi ora ovviamente di terminare tale opera e renderla funzionante, e qui dobbiamo dire che il municipio del luogo insiste in tal senso da parecchi mesi.

Proprio di questi giorni una schiarita, se così la si può definire. Bisognerà proprio a Crana costruire un impianto di depurazione, anche se in comuni vicini si costata che la normale fossa biologica funziona a generale soddisfazione?

Sarà questa una felice imposizione in vista di una totale pianificazione in questo settore in Valle Onsernone? Sarà il tempo a dircelo; alludiamo a ciò in particolare tenendo conto della situazione geografica locale, dei problemi di costo e di manutenzione che indubbiamente porranno tali impianti.

Rassicuriamo tuttavia il nostro abbonato: che l'entrata in funzione della rete di canalizzazione di Crana — depuratore compreso — avverrà ancora nel 1974.

conseguito dalla squadra nella stagione 1971/1972 vincendo il proprio girone, gruppo sei, senza subire sconfitta alcuna e raggiungendo così la promozione in terza divisione.

In quell'anno la squadra ebbe pure l'onore di disputare la finalissima per l'attribuzione della maglia bianca con il F. C. Monteggio di categoria superiore, soccombendo dopo una accanita ma sportiva lotta per 2 a 0.

A distanza di otto anni ecco nuovamente che la società vince la coppa disciplina nella sua categoria. Un premio che onora la società ma in modo particolare la squadra la quale ha sempre saputo mantenere, sia in campo che fuori un comportamento esemplare da additare ad esempio a molte colleghe magari anche di categoria superiore.

Il successo nella classifica disciplina dell'edizione 1972 / 73 assume ancor più significato e prestigio se si pensa che la squadra ha lottato sino alla penultima giornata di campionato per la conquista della maglia bianca e per campione di gruppo.

Vogliamo quindi ancora una volta sottolineare il buon comportamento della squadra ed augurare alla stessa un felice e fortunato campionato 1973/74.

Congratulazioni alla Signorina LUISELLA REMONDA che lo scorso giugno ha brillantemente conseguito il diploma di maestra.

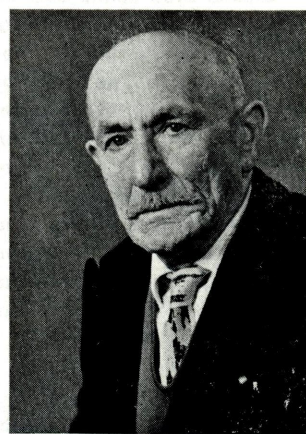
Alla giovane, che già ha iniziato la sua carriera professionale presso le scuole di Losone, auguriamo tante soddisfazioni nella sua attività.

COMOLOGNO

Occhi interessati hanno seguito alla fine di agosto l'artista ticinese Giuliano Togni affrescare di vivi colori la facciata della casa Domingo Candolfi al Capellino.

D'altra parte, l'artista Mimmo Rissone che già realizzò un affresco sulla facciata della casa comunale, ha personalmente portato a Comolugno uno splendido mosaico di vetri colorati che attende ora un'adeguata sistemazione.

Ai due artisti, che dimostrano così grande simpatia per il nostro villaggio e che — ci preme ricordarlo — come coloro che li hanno preceduti si sono prestati a titolo assolutamente gratuito, vadano i nostri complimenti ed il nostro più sentito grazie.



FIRMINO CANDOLFI

19 aprile 1898 18 settembre 1973

La lunga serie dei nostri lutti non accenna a fermarsi. Anche **FIRMINO CANDOLFI** si è spento, dopo aver sopportato con indomito coraggio una lunga malattia.

Era nato il 19 aprile 1898 a Spruga, e dopo aver imparato il mestiere di panettiere a Locarno, verso la fine della prima guerra mondiale prestò servizio volontario nell'esercito. Terminato il conflitto, il 6 gennaio 1919, a seguito della perdita del padre e dei fratelli Beniamino e Francolino periti tragicamente sepolti da una valanga, ritornò a Spruga a mandare in avanti l'azienda agricola paterna.

Dal 1921 al 1932 fece parte dell'esecutivo comunale come municipale e vice-sindaco. In Municipio ritornò nel 1946 per esercitare la carica di Sindaco fino al 1951.

Nel 1965 cessò la dura attività agricola ed abbandonò i suoi monti. Dopo aver perso nel 1970 la consorte, si trasferì alla casa di riposo per anziani San Carlo. E qui che ebbi modo di entrare spesso in contatto con lui scoprendo la sua forte carica di vitalità e di genuina simpatia. Grande era la sua gioia nel ricevere la fugace visita di un compaesano: ciò gli ricordava il suo paese ed i suoi monti, ai quali restava con il pensiero, sempre intimamente legato.

Costantemente ribelle al male, ha combattuto fino all'ultimo, ma la morte l'ha portato con sé il 18 settembre 1973 alla Clinica Santa Chiara.

Ai familiari tutti vadano le nostre più sentite condoglianze.

V.

Dalla «Cassa Malati d'Onsernone» Russo

KRISTO YURIKA (leggasi Yurizza) è il nuovo medico condotto della nostra Valle, incaricato dal Lodevole Consiglio di Stato, per un anno, a esercitare nell'ambito del Circondario della Cassa.

Il Dr. Alberto Caporali, che fu con noi 8 anni, in maggio aveva rassegnato regolari dimissioni, che si dovettero accettare, in quanto non si può negare, a chi vuole, qualsiasi onesto miglioramento nella propria attività. Esperito regolare concorso, si presentarono solo due medici, entrambi stranieri, ma la scelta definitiva, pur tanto limitata nel numero — per motivi e ragioni che non possiamo nè elencare nè precisare in questa sede — fu alquanto laboriosa.

Il Dr. Yurika sarà quindi con noi a partire dal prossimo 15 novembre: osiamo auspicare trovi, con l'aiuto di tutti i vallerani, un ambiente simpatico, decoroso e comprensivo, e che noi si possa trovare in lui, più che un medico capace, un... uomo che sappia riscuotere immediata e unanime simpatia, riportando la necessaria fiducia in tutta la nostra gente, che ha e avrà bisogno di medicine per il corpo, ma, soprattutto, di buone parole, di fedeli contatti per lo spirito.

Al Dr. Caporali, che se ne è andato piuttosto in sordina, con sincero nostro disappunto, auguriamo — ringraziandolo molto vivamente di quanto ha

fatto, con scienza e coscienza, per la nostra gente — di trovare nel nuovo posto di lavoro le migliori soddisfazioni; al Dr. Yurika un sincerissimo «in bocca al lupo».

* * *

Nella sua seduta del 16 settembre u.s., il Consiglio Circondariale, a seguito di insistente preghiera di esonero da parte del Mo. Mario Pedraita, vicepresidente sociale, ha proceduto alla nomina del presidente, all'unanimità, nella persona del membro di Gresso, Sig. Augusto Speziali; al Mo. Pedraita, che ha tanto ben sostituito il sempre compianto Mo. Gamboni, con l'augurio di continuo miglioramento del suo stato di salute, un sentito «grazie»; a chi lo sostituisce nella non sempre facile mansione, «ad multos annos».

* * *

Richiamiamo a tutti gli affiliati della nostra Cassa, perchè ne prendano preciso atto e se ne ricordino, l'art. 31 dello statuto, che recita:

- 1) L'assicurato deve rivolgersi al medico che ha stipulato una convenzione con la Cassa (medico di Cassa).
- 2) Le visite e le consultazioni di uno specialista sono permesse solo dietro consenso del medico di Cassa.

Il gerente

Tasse di soggiorno 1973

L'Amministrazione tasse di soggiorno dell'Ente Turistico di Locarno e Valli, INVITA tutti i datori di alloggio della Valle Onsernone a voler inoltrare tutti i bollettini di polizia, ai fiduciari locali, oppure direttamente a noi.



Invitiamo tutti i proprietari di case e appartamenti di vacanza (domiciliati e non domiciliati in Valle) che non avessero anco-

ra annunciato i pernottamenti avvenuti nel corso della stagione, a volerli notificare alla nostra amministrazione.

Termine di esecuzione: 15 novembre 1973 al più tardi.

Cogliamo l'occasione offertaci da «LA VOCE ONSERNONE-SE» per ringraziare coloro che hanno collaborato con noi, osservando e applicando le disposizioni di legge con spontaneità e comprensione.

Per quei pochi, invece, che non hanno ancora regolarizzato la loro pendenza, si consiglia di approfittare dell'ultimo termine per farlo. In proposito si richiamano le disposizioni dell'art. 74 della legge sul turismo circa la penalità e le contravvenzioni previste contro i trasgressori e i renitenti.

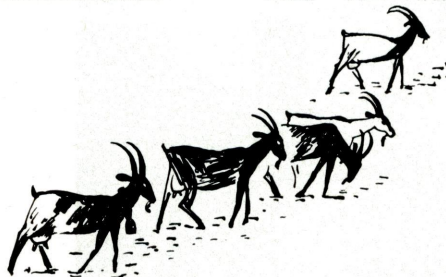
Amministrazione
tassa cantonale di
soggiorno
Locarno e Valli

Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

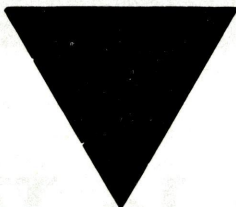
6648 MINUSIO



Dietro la Cramalina

Dalla relazione presidenziale all'Assemblea dell'Associazione dei comuni valmaggesi svolta l'11 novembre scorso a Cevio: «L'Associazione dei comuni valmaggesi, in unione con l'Ente turistico vallerano, ha deciso di prender contatto con un uf-

ficio specializzato di pianificazione del territorio per far eseguire uno studio scientifico che abbracci tutta la situazione della Valle, che faccia un inventario di quanto occorre difendere dal punto di vista ambientale, che proponga le scelte d'intervento necessarie allo sviluppo turistico ed economico della regione, che consideri le possibilità finanziarie attuali e i possibili interventi diretti dello Stato. Una fusione dei comuni realizzata prima che sia ormai troppo tardi, sarebbe stata ovviamente la premessa migliore per una soluzione globale, su basi pianificatorie valide, dei problemi vallerani.» Medola



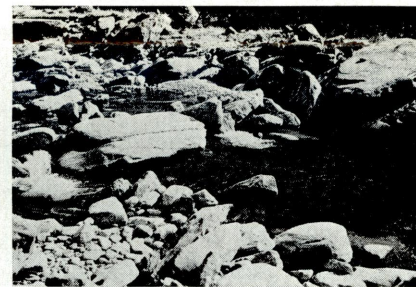
Manifesto di solidarietà

Facendosi interprete della volontà di numerosi convallerani, La Voce Onsernonese intende qui esprimere tutta la solidarietà del popolo d'Onsernone verso le Valli del Locarnese che, come la nostra, hanno da secoli dato molto e ricevuto poco.

Per le nostre Valli auspichiamo il riconoscimento del loro diritto all'integrazione nel Paese colmando al più presto il divario socio-economico che le se-

parano dalle regioni più fortunate e ciò senza discapito per i loro valori ambientali e paesaggistici sempre più minacciati.

Esprimiamo solidarietà con la Vallemaggia, le Centovalli, la Verzasca che, al pari dell'Onsernone, sono ricche solo di sassi e di acqua, appoggiando



tutte le iniziative volte verso il miglioramento della situazione attuale e tutti gli sforzi intesi a far sì che le ingiustizie, le prepotenze, gli sfruttamenti di ieri e di oggi abbiano a cessare. red.



NOZZE A Loco, il 5 ottobre, GIANCARLO RUSCONI ha fatto sua sposa la sig.na RENATA

PANSERA. A loro i nostri auguri per una vita coniugale serena, anche se la loro partenza dalla valle ci rattrista. Auguriamoci tuttavia che serbino quell'attaccamento tipico di tutti i nostri vallerani per l'Onsernone.

Lutti

BENIAMINO DARNI
Mosogno

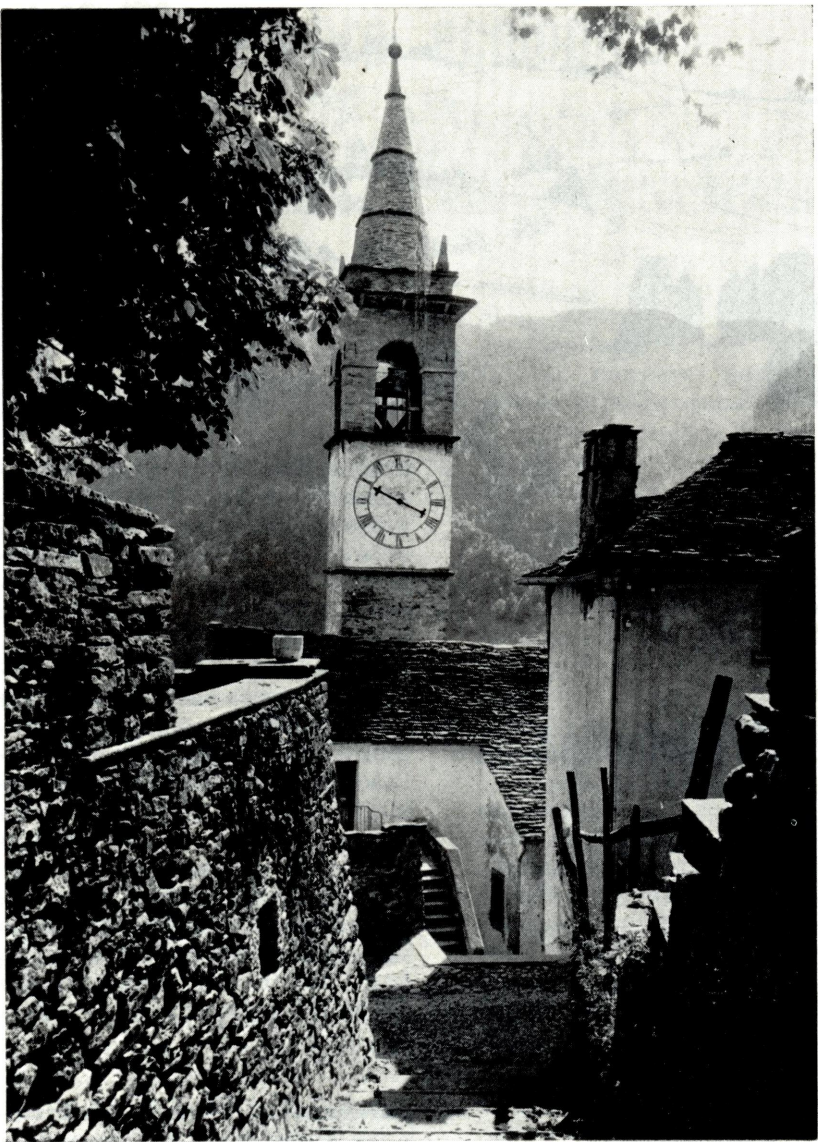
ANGIOLINA GIANINI
Mosogno

MARINA RUSCONI
Russo

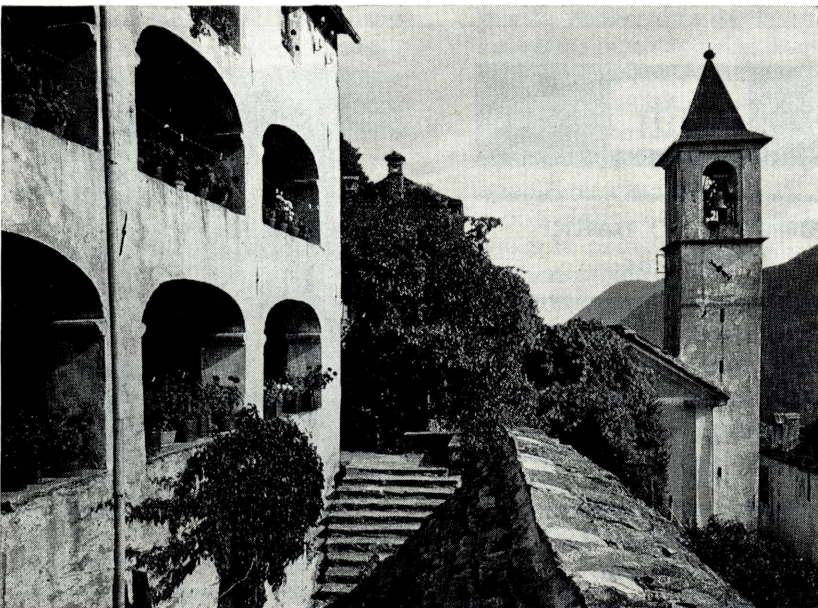
IRMA MILANI
di Crana, domiciliata a Tegna



IRENE CASTELLANI
Mosogno



Visitate la Valle Onsernone!



NOMINA CHE FA PIACERE E ONORA L'ONERNONE

Il nostro concittadino Signor Bezzola Edmondo fu Bruno, domiciliato a Locarno, è stato nominato dalle Istanze della Federazione Svizzera dei Lavoratori Edili e del Legno a Segretario-Cassiere della Sezione di Locarno.

Entra così un altro comolognese al posto del Signor Candolfi Giacomo, ritiratosi a meritato riposo, dopo ben 37 anni di intensa attività Sindacale, difendendo in modo esemplare gli interessi della Federazione e della Sezione di Locarno. Auguriamo al Signor Bezzola le migliori soddisfazioni amministrative e sindacali.

Un Onsernone

E' tornato al suo Comologno dalla Colombia, per trascorrervi alcuni giorni di vacanza, il Missionario R. D. Amedeo Candolfi, cugino dei sigg. fratelli Domingo e Natale, in Ascona e Losone.

Il R. D. Amedeo, seguita la carriera ecclesiastica, fu al servizio della Diocesi di Friburgo sino al 1952 quale parroco nel sobborgo di S. Clotilde a Ginevra.

Venti anni or sono partì quale Missionario a Rioblanco-Cauca in Colombia, regione montagnosa a 3 mila m. sul mare, abitata solo da Indios, regione priva di strade e di qualsiasi comodità.

Pur avendo raggiunto i 65 anni, egli parte nuovamente verso quella terra che per venti anni fu la sua patria Missionaria, fra tanta buona e povera gente. Auguriamo al nostro Reverendo Concittadino, ancora molte soddisfazioni nella sua missione fra gli Indios di una imperiosa regione.

«Voce nel deserto»

Sul «Giornale del Popolo» dello scorso 19 aprile, il signor F. Raffa, corrispondente locarnese di questo Giornale, a proposito dello spopolamento delle valli giunge alle seguenti interessanti considerazioni:

«Spopolamento: tema di grandissima attualità per il quale sono già stati versati fiumi di inchiostro e che sicuramente provocherà ancora molte prese di posizione. L'unico dato di fatto, tuttavia, è assolutamente negativo: si parla, si scrive, si lanciano appelli in continuità, si dimostra che è essenziale tamponare questa emorragia che dissangua i nostri paesi di montagna ed in generale le nostre valli, ma in pratica si realizza poco.

Sicuramente è più facile lottare... a parole per una causa che concretizza le promesse; tuttavia sarebbe ora che qualcosa di positivo fosse fatto, se non altro per attizzare il fuoco della speranza che sembra ormai spento nei cittadini direttamente interessati a questo problema. Bisogna infatti riconoscere che serpeggia fra la popolazione interessata una certa (in molti casi giustificata) sfiducia nei confronti dell'autorità competente in quanto le promesse devono essere seguite, perlomeno a lunga scadenza, da qualcosa di concreto e non da ulteriori... promesse.»

medola

Riportiamo il testo dell'intervista concessa nel giugno 1971 dal Mo. Carlo Candolfi alla

Esistono ancora le streghe in Onsernone?

Risponde il Mo. Carlo Candolfi

Parlare di streghe d'Onsernone — ammesso che siano esistite — e situare il fenomeno nel ristretto ambiente geografico della Valle, non ha senso: sarebbe come considerare il nostro calcio nostrano di terza e quarta divisione come a sé stante, mentre è parte integrante di quello distrettuale, cantonale e svizzero.

L'ignoranza di massa, con il conseguente analfabetismo e un forte oscurantismo religioso, fecero sì che la credenza nelle streghe dilagasse, specie nella Europa cattolica, dall'inquisizione di Roma e di Spagna, con le loro aberrazioni, al rogo di Orléans, su su per i vari secoli; ed è quindi facile capire, se non scusare, molti poveri onsernonesi che non seppero rimanerne estranei. La maggior parte degli uomini alle streghe non credeva. Più facile infiammare la fantasia dei bambini e delle donne, per natura più influenzabili.

La necessità materiale di recarsi, almeno settimanalmente, da ogni villaggio, da Auressio a Spruga, alla città, per gli acquisti indispensabili — specialmente derrate alimentari — o per lo smercio dei pochi prodotti agricoli, metteva a contatto i nostri vallerani con gente d'altro temperamento. Raccolgevano notizie di ogni natura che, riportate ai domestici focolari, travisate anche, aiutavano ad alimentare fantasiose dicerie che portavano fatalmente alla sciocca credenza alla base della domanda del radioascoltatore di Solduno.

La lunghezza del cammino, fatto soprattutto di notte per non rubar altro tempo ad altro lavoro, la fatica e il sonno portavano, in molti, a vedere in ogni ombra, in ogni ciuffo d'erba mosso dal vento nella semi-oscurità del sentiero, in ogni verso di uccello notturno, nel rodio di un topo, nello scroscio di un ruscello, una strega pronta a lanciare il malocchio.

E' allora che la vecchietta, forse scarmigliata, claudicante, curva per tanti sforzi e affanni e tanto lavoro, sdentata, mormorante preghiere lungo il sentiero di casa, gesticolando magari, diventa una strega che conversa con il cornuto e dallo stesso riceve ricette per chi sa quali filtri, ed allora: «dalli all'untore».

Anche la vecchia signora sola, spesso anche la giovane, se sola nel suo povero tugurio rischiarato da un misero lumino si prepara, dopo la parca cena, un infuso di erbe che la faccia dormire nella lunga notte invernale o in quella breve estiva, e intanto guarda un'immagine sacra e borbotta una preghiera, è una strega. Tutti devono conoscerla per evitarla, per sapere donde vengono tanti presunti malefici influssi: e la realtà è ben altra. In quei cuori non

Sign. na Ma. Adele Janner per la rubrica radiofonica «Casella postale 230» a proposito di:

albergano che amore per il prossimo e per Dio, non chiedono che un po' di pace e comprensione, rivolgendosi solo a chi può dare, dando quando possono. Ma l'ignoranza, la paura travisano anche le cose più chiare che troppo spesso fanno di un angelo un demonio.

E infatti; è mai possibile che un essere umano, troppo spesso unicamente colpevole — se colpa c'è — di essere stato colpito dalla malasorte che lo ha reso brutto e deforme, possa voler il male di cui lo accusano?

— Janner:

E quali sono i malefici influssi a loro attribuiti, signor Candolfi?

— Candolfi:

La mucca che di colpo non dà più il latte abituale, il capretto che scompare dal gregge, il figliolletto che si ammala improvvisamente (ed è indigestione o carenza), la figlia che non trova marito e tante altre sciocchezze di questa natura, sono diavolerie dovute alle streghe.

Un po' di ragionamento — ma si può ragionare con la paura e la suggestione? — un po' di ragionamento, dico, possibile anche se non si sono frequentate le scuole, anche se non si sanno leggere i libri, purché fatto con cuore e con sana fede, avrà detto, come lo avrà detto a tanti, che le streghe non sono mai esistite e che tanti racconti di fatti più o meno verosimili dovrebbero trovare solo silenzio o compatimento.

L'obbligo per ragazze e ragazzi di frequentare le scuole, le spiegazioni e le paternali dei docenti sull'argomento, per molti purtroppo veramente tabù ancora nel secolo scorso, portarono non alla scomparsa delle streghe mai esistite, ma a un modo di pensare da onest'uomo, che più non deve lasciarsi influenzare o autosuggerire da fatti incomprensibili perché impossibili.

Ed è fortuna grande ed onore nostro se non vi furono in Valle, con confessioni di azioni malvagie estorte dopo sevizie o torture, dei sacrifici umani al Dio dell'ignoranza e della paura, magari a salvaguardia di una fede religiosa alquanto beghina.

— Janner:

E' vero che qualche onsernone ancora oggidì asserisce che le streghe esistono?

— Candolfi:

Sono restate, e restano tuttora anche da noi, delle leggende, dette magari belle, sull'esistenza delle streghe, ma nego in modo reciso che ci siano ancora degli onsernonesi che credono alle streghe; sarebbe un triste, odioso neo, indegno della nostra mentalità di oggi, del nostro grado di istruzione.

Max Frisch e il tiro alla mela



Il 1. agosto 1291 il balivo Gessler veniva ucciso, sulla Via Cava presso Küsnacht, da un paesano di nome Tell. Attorno a questo fatto di sangue Max Frisch, uno dei più noti scrittori svizzeri contemporanei, domiciliato a Berzona, ha ricavato un minilibro saporto, ironico, stuzzicante in più di un senso, dal titolo «Guglielmo Tell per la scuola».

Frisch fa tacitamente notare che le gesta di Tell furono raccontate per scritto la prima volta solo due secoli dopo i fatti e che prima durante e dopo queste cronache medievali la fantasia popolare ebbe tutto il suo aggio per sfrenate galoppate magari a danno della verità o, quanto meno, dell'onestamente presumibile.

Il tarlo del dubbio, Frisch lo insinua raccontando e sceneggiando, in modo gustosamente scanzonato, i fatti di quell'afo-so agosto dell'oscuro e lontano 1291 con continui paragoni ai documenti storici, quest'ultimi spesso anacronistici con la leggenda così come ci è stata tramandata e come la si insegna nelle scuole.

A margine di questo racconto, Frisch cerca, con frequenti riferimenti alla Svizzera odierna: «Il salutare un cappello in cima al palo come simbolo di potere, non sarebbe una trovata provocatoria dell'inviato dell'Impero asburgico ma bensì un rito che rientra nella legalità medievale. Questi riti del saluto si sono conservati fino a oggi, vedi il regolamento di servizio dell'esercito svizzero a proposito dei cappelli graduati», di smantellare il formidabile mito di Tell. Solo il tempo potrà darci l'esito di questo audace tentativo.

Sarà un'impressione, ma ci pare che il balivo Gessler, così come lo descrive Frisch (un giovane cavaliere grassoccio e malinconico, malato di fegato e insofferente al föhn, il quale si trova come per caso e contro voglia in quella noiosa e depressiva vallata d'Uri) e così com'è contrapposto al personaggio Tell (uno zotico montanaro dalla barba rossiccia, colerico e asociale come la maggior parte dei suoi convallerrani) emerge dal racconto quasi fosse lui, questo povero balivo così maltrattato e incompreso, l'eroe senza macchia della vicenda che non quel Tell, vendicativo e omicida, assassino a tradimento.

A noi sembra, col permesso di Frisch, che un balivo sia di ieri che di oggi è sempre un balivo, ossia un individuo appartenente a una classe sociale ben diversa da quella del suddito Tell. Un conto è la smitizzazione di un personaggio e un altro è la inversione addirittura del suo ruolo, della sua classe d'astrazione.

E' perciò che ci associamo alla opinione già espressa da altri sul medesimo argomento: se Tell non è mai esistito è stato giusto inventarlo. albo

Max Frisch «Guglielmo Tell per la scuola», Edizioni Casagrande SA, 1973, fr. 4.—

Febbre ecologica



Siamo in troppi su questa piccola terra e, di questo passo, ci vedremo costretti presto o tardi a emigrare su altri pianeti. Si è scoperto che le riserve naturali non sono illimitate e che il pane non sarà più tanto quotidiano data la scarsità sempre crescente dei cereali. L'equilibrio biologico è compromesso e la razza umana, che è parte integrante di questo equilibrio, sta per venire consumata dal consumismo e seppellita sotto i mucchi dei suoi rifiuti.

Da quando l'uomo della strada è stato informato che la tecnologia gli ha ormai preso la mano tanto da minacciare la stessa specie umana, l'ecologia è diventata una moda e nessuno vuole rischiare di venir tacciato da retrogrado, tagliato fuori dalle ecodiscussioni, segnato a dito come «ecologicamente nocivo».

La crociata ecologica ha ormai coinvolto tutti. Come funghi nascono le associazioni per la difesa della natura e i movimenti contro l'inquinamento.

Il governo istituisce speciali ecocommissioni e i parlamentari sfornano ecointerpellanze a getto continuo. Gli enti turistici organizzano le settimane verdi e le maratone per lattanti e vegliardi. Via l'automobile per rispolverare la vecchia e cara bicicletta. I negozi d'erborista sono affollati e chi prende medicine deve essere proprio malato: niente è meglio delle tisane della nonna! C'è poi chi, seguace della dieta macrobiotica, ti invita all'ecopranzo a base di pasta integrale, pollo ruspante, omelette di fiocchi di avena, insalata di alghe, succo di crescione: ormai, si sa, che la verdura acquistata in città è cosparsa di insetticidi e la carne è impregnata di antibiotici e ormoni. L'industria dei pro-

dotti di bellezza non ha perso tempo ed ecco un vasto elenco di prodotti a base di frutta e verdura lanciati uno dietro l'altro sul mercato: per la pelle grassa il biancospino, per quella secca il miele e la malva va bene per il colorito spento. Le creme per la faccia sciupata dall'inquinamento sono a base di cetrioli, limone e fragola.

Come si fa a resistere a un bel bagno al rosmarino? I fanatici lo fanno nel minestrone semifreddo. Per lo sciampo la camomilla è di rigore mentre che il dentifricio all'argilla va forte.

Ovunque la febbre sale e si va all'assalto del verde, dell'acqua pulita, dell'aria pura, del silenzio. L'uomo ha sempre rincorso i sogni e quello del ritorno alla natura è uno dei più affascinanti.

La domenica di qualche tempo fa ci vedeva al lago, al mare, nella stazione invernale alla moda, nella città storica. Oggi si sceglie l'orticello, il bosco, la bruga, la campagna, gli alpi abbandonati, i cascinali, i rustici, le valli selvagge...

Gli speculatori muovono le loro pedine, gli avvocati cercano il tallone d'achille delle leggi, le agenzie immobiliari sono già al lavoro, gli operatori del regresso turistico di oggi sono gli stessi che guardano alle valli per il turismo di domani...

A questo punto è anche probabile che, per il cultore autentico della natura, per l'amante sincero delle cose nostrane paesaggio compreso, per il vero ecologo, questa superficializzazione della moda ecologica può nascondere la possibilità di un grosso equivoco magari a discapito di quel poco non brutalizzato e manomesso che ancora ci resta: le nostre povere valli.

albo

Ancora su la «Fauna in pericolo»

Ho letto con interesse l'articolo «Fauna in pericolo» del Sig. V. Gamboni, apparso sull'ultimo numero del giornale. Sono concorde con quanto l'articolista scrive sul servizio presentato dalla nostra Televisione. Servizio che ha mostrato ben poco sulle cause che hanno determinato la grave situazione in cui si trovano la fauna e la flora del nostro Cantone. Nell'articolo vengono presentate alcune cause sulla diminuzione di animali, ma altri fenomeni si devono aggiungere, primo fra tutti il continuo deturpamento del paesaggio, con l'annientamento di biotopi particolari o con la trasformazione di ambienti naturali. (E qui basti guardare lungo la strada tra Comologno e Vocaglia, tanto per restare in valle). La costruzione di strade e il continuo aumento dei mezzi di trasporto, causano con l'uccisione di piccoli animali, (ricci, rospi, rane, ecc.), con conseguente rilevante impoverimento di determinate specie.

Nel Ticino non va poi dimenticata la scarsa sensibilità per

i problemi della natura, dimostrata sia da parte dei partiti politici, che dalle Autorità Cantionali, fino a qualche anno fa. Su un punto non sono d'accordo con il Sig. Gamboni. Parlando di ripopolamento, afferma che non sono le Società per la protezione degli animali ad effettuarli, bensì i cacciatori stessi. Ma Sig. Gamboni, questo è perfettamente normale. Le Società per la protezione degli animali, esercitano un'attività ben definita, nel rispetto di quegli ideali su cui esse stesse sono basate. Accanto a queste Società, ve ne sono altre che operano specificatamente per la protezione della natura, per lo studio e la protezione degli uccelli e meno conosciute nel nostro Cantone, le Società per lo studio dei mammiferi.

Concludo questo mio intervento, sostenendo che chi nel Ticino conosce veramente i problemi della natura, opera in sua difesa, senza sorridere di chi vede nel gatto o nel canarino, un ideale da difendere.

Marconi Ezio

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.

A.C. Onsernone

La scorso campionato è stato abbastanza avaro di soddisfazioni per l'A.C. ONSERNONE.

A un buon girone di andata è seguito un girone di ritorno catastrofico non tanto dal punto di vista del gioco quanto da quello dei risultati effettivi, quindi dei punti ottenuti. Nella classifica finale la squadra si è così trovata ad occupare la penultima poltrona.

Determinare le cause di questo calo è abbastanza facile: la prima causa ci sembra essere la mancanza di esperienza e di malizia da parte dei giovanissimi elementi entrati in squadra. La seconda, che ci sembra anche essere la più importante, è l'assenza nella compagine di un uomo faro e di conseguenza

di una rigorosa disciplina tattica.

Il campionato testè incominciato non sarà facile, ma servirà ad arricchire di esperienza i giovani ed i risultati un giorno o l'altro si faranno vedere.

Sono comunque da ammirare la buona volontà e l'entusiasmo di questi ragazzi che sopportando il disagio non indifferente dovuto alla mancanza di un terreno da gioco in valle e di un allenatore severo e competente, si ritrovano spontaneamente ogni domenica sui campi della valle Maggia e delle Terre di Pedemonte a tenere alto il nome della valle Onsernone anche nello sport. A loro vada il nostro incitamento a tener duro: il poter leggere nelle classifiche dei campionati minori il nome dell'Onsernone sarà sempre la testimonianza che nella valle esistono forze giovani e vitali.



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Società svizzera di Assicurazioni generali
sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante
società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

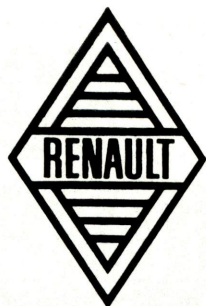
LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 85 14 64

Fornitura e posa
pavimenti di ogni genere
moquette - lamature

Consulenza

Lucchini Piergiacomo

BERZONA
Tel. 093 85 14 48



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

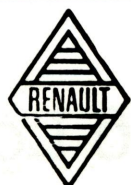
Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25

Concessionaria per il Ticino della

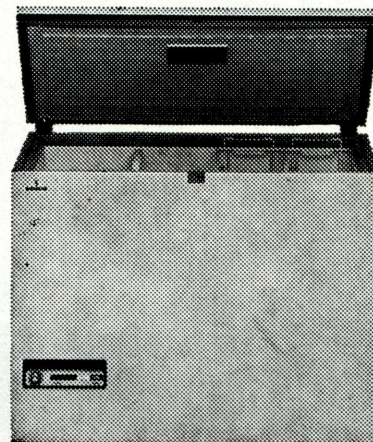
ALPINE



RENAULT

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 85 13 61



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

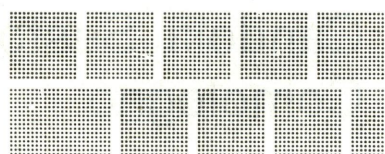


COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
RAPPRESENTANZA GENERALE CONZETT & HUBER, ZURIGO

Rivolgetevi per informazioni ai nostri agenti di fiducia:

PIETRO MANZO Ispettore principale per il Ticino **MINUSIO**
Tel. 093 33 46 72

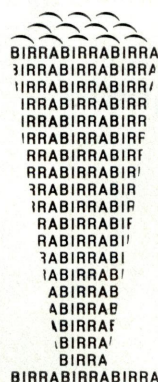
GIACOMO CANDOLFI Segretario **ASCONA** Tel. 093 35 18 47



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04



Birra Bellinzona Birra Buona



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Responsabilità civile privata
Infortuni

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Pal. UBS Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

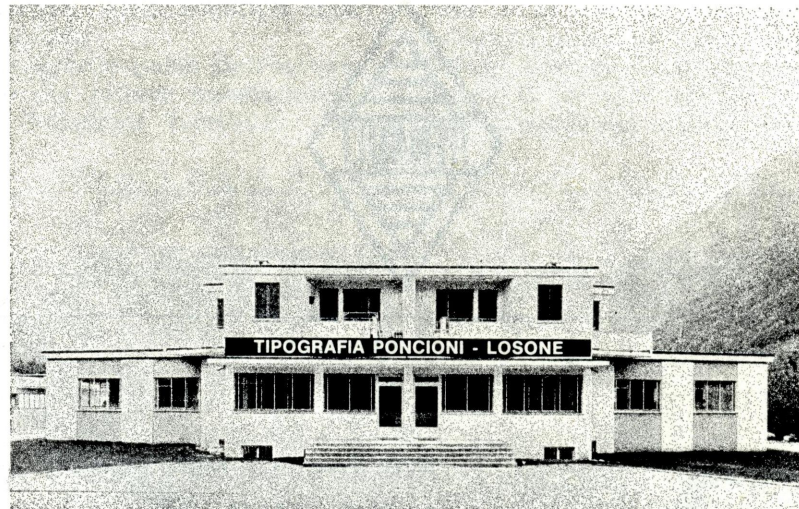
Abbonamento riparazioni
Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria
PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



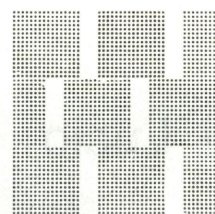
Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft
Russo Tel. 093 85 13 08

**Grotto Locanda del Castagneto
Crana**

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86



**Candolfi Sesto
Comologno**

Impresa di costruzioni Tel. 093 85 14 89 - 88

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano
MENU a

Fr. 3.90